

La Musica Salvifica

L'ultimo decennio dell'Ottocento è testimone della comparsa di una generazione di compositori ai quali già i contemporanei hanno prontamente riconosciuto il merito di aver risollevato le sorti dell'opera italiana, altrimenti agonizzante. Pietro Mascagni, Ruggero Leoncavallo e Giacomo Puccini, accomunati dall'etichetta di «Giovane Scuola» sono stati i protagonisti di quella che può essere considerata l'ultima grande stagione del teatro d'opera italiano. Attraverso una scelta di articoli apparsi sui più importanti periodici inglesi dell'epoca, questo volume ripropone i toni ed analizza i termini di un dibattito critico fino ad oggi quasi del tutto inesplorato, avvenuto in un paese tradizionalmente poco incline alla spettacolarità ad effetto tipica dell'opera italiana ma, forse proprio per questo, estremamente attento a coglierne i limiti, i difetti e, non da ultimo, le qualità. Questioni come il malcostume, il divismo, lo star system, l'influenza del modello di Richard Wagner, la dimensione mondana ed il rapporto con il pubblico, sono affrontate con disincantata lucidità, restituendo la «Terra del Belcanto» (The Land of Song) al suo reale contesto storico, nell'Europa musicale di fine secolo.

Este ensayo parte de los conceptos de obra abierta y de obra en movimiento (work in progress), como nuevas características de las obras musicales y en general de las artes del siglo XX. En él, se defiende el discurso propio de la estética que no puede ser sustituido por otros como el histórico, el sociológico o el psicológico, aunque mantenga una estrecha relación con ellos. Desde este punto de vista, sostiene la idea de que la experiencia de la recepción de la obra de arte es un aspecto esencial de las estéticas del siglo XX, y en concreto, de las composiciones musicales más vanguardistas de este siglo, en su escucha e

interpretación. Pero, sobre todo, muestra cómo hay una relación directa entre el pensamiento filosófico y la música de nuestro mundo occidental, destacando como hecho diferenciador de la obra en el siglo XX, su apertura hacia múltiples sentidos, es decir, su carácter de polisenso. El procedimiento seguido ha consistido en ir mostrando los distintos planteamientos del pensamiento occidental en torno a la música en diferentes momentos históricos, que han girado en torno a las siguientes cuestiones: la autonomía, la historicidad, la normatividad, la capacidad representativa o simbólica y la recepción. Este análisis nos permite observar cómo cada uno de esos planteamientos ha sido defendido o criticado siempre en consonancia con el tipo de música propio de su momento histórico. De este modo, se pone de relieve que, a diferencia de lo que ha ocurrido en épocas anteriores, en las que se ha ofrecido una comprensión definida y una significación determinada de la música que excluía a cualquier otra, el nuevo pensamiento estético del siglo XX defiende y justifica una visión compleja y múltiple de la música. Pero, además, una de las aportaciones principales de este ensayo es su contribución a la hora de comprender que la nueva manera pluridimensional de entender la obra de arte musical es una realidad que ha sobre...

Analysis of Latin sacred music written during the century illustrates the rapid and marked change in style and sophistication.

Ma avete mai pensato a quante storie, quanti volti e quanti mondi si possono trovare mettendo in fila un po' di canzoni? Mica parlano solo d'amore. Ci potreste trovare bambini, anziani, animali piccoli come pulci e orizzonti più grandi dei vostri sguardi. Signori di castelli medievali, viaggiatori del futuro e donne in attesa davanti al mare, ciliegi che piegano i rami, mele ancora da cogliere e lepri che vanno a finire sulla luna. Vi sembra incredibile? C'è un artista che

queste cose le ha sempre cantate, viaggiando con la fantasia tra cielo e terra. Con una chitarra e un violino, anzitutto. E lo possiamo seguire in questo viaggio meraviglioso dove ogni cosa se ne tira dietro un'altra. Come le ciliegie, appunto. Come fanno tutte le storie, quando sono raccontate perché anche chi ascolta ci finisca dentro. Non ve ne eravate accorti? Anche voi potreste andare a finire dentro una canzone o forse ci siete già. Se l'ha scritta uno come Angelo Branduardi e se voi provate a chiudere gli occhi e immaginare. Musica. E racconto. «Da sempre considero la musica un qualcosa che non si trova qui e ora, ma accade in qualche modo da un'altra parte, accade altrove. È uno sguardo al di là della porta chiusa, ma è anche la risorsa che hanno i bambini di fronte alla paura, per cui quando si trovano al buio si mettono a cantare e tutto passa. Come sguardo che si getta al di là della nostra finitezza ha quindi direttamente a che fare con l'oltre, o meglio l'Oltre con la O maiuscola. Ed è quindi per questo un fatto assolutamente spirituale» (dalla prefazione di Angelo Branduardi)

Particular a la historia litúrgica de la Península Ibérica es la existencia de una tradición autóctona, el rito hispano -conocido también como visigótico o mozárabe-, con una estructura plenamente consolidada hacia el año 700. La presente obra ofrece un análisis particularizado de un capítulo clave de la historia litúrgica peninsular, la transición del rito hispano al rito francorromano, a través de un selectivo recorrido que abarca desde las primeras fuentes visigóticas hasta las recién implantadas fuentes francorromanas. El marco temporal comprendido entre los siglos IX-XII remite a un período de profunda transformación de las estructuras políticas, religiosas y socioculturales de la Península Ibérica, coincidente con la reforma litúrgica impulsada desde Roma y canalizada a través de una amplia red de centros de Imperio carolingio. En la primera parte de la obra, nueve destacados investigadores

enfocan el corpus visigótico y el proceso de transición desde distintas perspectivas disciplinares -paleografía textual y musical, filología, historia y musicología-, contribuyendo con innovadores resultados al estado actual de la investigación. El enfoque interdisciplinario viene complementado en la segunda parte de la obra por la descripción de un selectivo corpus de 89 manuscritos litúrgico-musicales, representativo de las distintas tipologías formales, períodos y zonas culturales de los territorios hispanos. Los manuscritos se presentan según los distintos sistemas de notación peninsulares -visigótico, catalán, modalidades de transición y aquitano-, siguiendo un orden cronológico. La descripción catalográfica de las fuentes se acompaña de cuidadas reproducciones en color a toda página, que permiten disfrutar de un tesoro histórico-artístico en su gran mayoría inédito. La obra se dirige tanto a musicólogos, filólogos, paleógrafos, codicólogos e historiadores, como a un público no especializado interesado en conocer una parte difícilmente accesible del patrimonio cultural escrito: la de un período histórico marcado por el protagonismo eclesiástico y por la gestación paralela de un renovado espíritu cristiano y una nueva conciencia europeísta.

A Spanish version of The Liturgy Documents

Chiefly English contributions, including some Italian, French and German contributions.

Questo volume raccoglie i venti racconti finalisti di un concorso letterario tenutosi tra i carcerati italiani nel 2010, per i quali importanti scrittori italiani hanno affiancato nella stesura i detenuti e le detenute, ciascuno portatore di una storia intensa che rivive sulla pagina accesa di una nuova sensibilità.

This bilingual collection of essays came out of a conference cosponsored by the Notre Dame Center for Pastoral Liturgy and the Instituto Nacional Hispano de Liturgia during

the summer of 2003. The focus of this book is the theological language of the liturgy, especially the language of the Paschal Mystery.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! In un mondo caposotto (sottosopra od alla rovescia) gli ultimi diventano i primi ed i primi sono gli ultimi. L'Italia è un Paese caposotto. Io, in questo mondo alla rovescia, sono l'ultimo e non subisco tacendo, per questo sono ignorato o perseguitato. I nostri destini in mano ai primi di un mondo sottosopra. Che cazzo di vita è? Dove si sentono alti anche i nani e dove anche i marescialli si sentono generali, non conta quanti passi fai e quali scarpe indossi, ma conta quante tracce lasci del tuo percorso. Il difetto degli intelligenti è che sono spinti a cercare le risposte ai loro dubbi. Il pregio degli ignoranti è che non hanno dubbi e qualora li avessero sono convinti di avere già le risposte. Un popolo di "coglioni" sarà sempre governato ed amministrato, informato ed istruito, giudicato da "coglioni".

Una possibile enciclopedia, una guida all'ascolto, una colonna sonora, un repertorio per ogni stato d'animo. Tra i rigi e le righe, storie di musica e musicisti, frammenti,

appunti, suggerimenti per chi voglia lasciarsi accompagnare, attraverso generi diversi, nelle piccole e grandi cose della vita.

Il Concilio Vaticano II è stata la via ispirata da Dio per permettere alla Chiesa di affrontare le nuove sfide della modernità, in un mondo sempre più scientifico e tecnologico ma contrapposto al polo di Dio Creatore e Redentore. Il Concilio ha rappresentato un rinnovamento, non una rivoluzione, in continuità con la sacra Tradizione, come ha ben dimostrato il magistero dei "Papi conciliari" attraverso encicliche, esortazioni apostoliche e catechesi. La Vergine Maria insidiata dal drago dell'Apocalisse mentre sta partorendo Gesù è il simbolo della Chiesa cattolica attaccata dal mondo e dai diversi estremismi mentre sta generando il nuovo uomo: solo la fedeltà al Magistero, alla preghiera e al Rosario permetterà la realizzazione di una Chiesa viva e di una nuova evangelizzazione.

Bruno Pedretti ci regala un grande romanzo "in quattro tempi" per raccontare la potenza della musica, di Beethoven, della Nona Sinfonia . Pagine dalla vivissima ricchezza timbrica, pagine impetuose: alla ricerca del segreto di un linguaggio, quello musicale, che precede e supera ogni parola.

239.213

Estudi original i suggerent sobre les relacions entre la teologia i la música, escrit per un monjo de Montserrat, organista i alhora doctor en teologia. Teologia i música hi són dutes a un diàleg que mostra què poden aportar-se recíprocament, com s'entenen i què aprenen de si mateixes, què és el que les defineix com a llenguatges de percepció, què ens diuen com a

llenguatge i com s'interpreta la seva interrelació.

Cronache dal grande show rappresentato nella quotidianità.

Nella seconda metà del Cinquecento, nel clima di tensione provocato dai più intransigenti seguaci di Calvino, quattro fratelli raggiungono la città di Aquisgrana per distruggere le immagini del convento di Santa Cecilia. Le monache hanno sentore dell'impresa iconoclasta e invano chiedono aiuto alle autorità imperiali. Il giorno del Corpus Domini, nella chiesa gremita di fedeli, i quattro giovani sono pronti a entrare in azione, ma durante l'esecuzione del Gloria, accade qualcosa di imprevedibile e inatteso. Santa Cecilia o la potenza della musica fu scritto da von Kleist nell'ottobre 1810 come dono per il battesimo di Cäcilie Müller, figlia di un letterato amico. Il racconto apparve in tre puntate, il mese successivo, sul quotidiano Berliner Abendblätter e infine fu rivisto, ampliato e inserito nel secondo volume dei Moralische Erzählungen nel 1811.

More wide-ranging in its implications than the English 'music', mousike lay at the heart of Greek culture, and was often indeed synonymous with culture. These essays analyse the theory and practice of musical performance in a variety of social contexts demonstrating the centrality of mousike.

Figure di spicco nel popolatissimo e composito scenario della musica barocca, Antonio Vivaldi, il Prete Rosso veneziano, e Johann Sebastian Bach, il divino Kantor di Lipsia, sono i protagonisti di più alto profilo di una stagione culturale ricca di fermenti e ormai

alle soglie di mutamenti rivoluzionari. Ammirati dai contemporanei come virtuosi di eccezionale talento – l'uno per il violino, l'altro per la tastiera di organo e clavicembalo – entrambi si scontrano con la retrograda severità delle istituzioni musicali, con le consuetudini antiquate, i pregiudizi e le meschinità del tempo, ma senza entrare in conflitto con la propria epoca, della quale invece ritraggono, nel linguaggio dei suoni, limiti e qualità eminenti.

[Copyright: d9408621a6ae65c4931902e99a598d57](#)